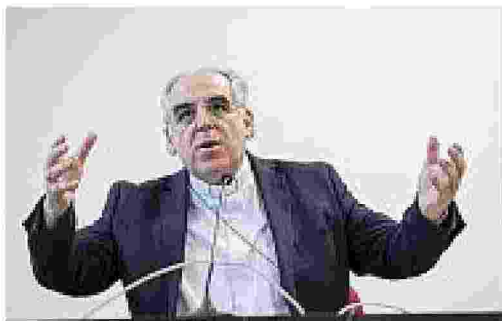


«LO SPAZIO IBRIDO», IL VESCOVO DIALOGA CON IL SINDACO

Tisi: «Impossibile ignorare l'altro, lo dice il Vangelo»



Chiesa Il vescovo Tisi e il richiamo all'accoglienza

«Il cogito è figlio delle relazioni, mi contamina, dunque sono». Sono parole del vescovo Lauro Tisi che ieri ha animato il dibattito intorno al libro «Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione», scritto dal caporedattore del *Corriere del Trentino*, Simone Casalini. Il volume ripercorre l'asse del Brennero e dà voce ai volti e ai luoghi in cui si compie un processo di creolizzazione della società. Incalzato dal direttore del *Corriere del Trentino e dell'Alto Adige*, Alessandro

Russello, l'arcivescovo ha esortato la via dell'accoglienza. «Non possiamo ignorare l'altro — ha detto — lo dice il Vangelo. Non posso prescindere dal volto dell'altro, sia esso un migrante o qualsiasi altra persona». L'esortazione di Tisi è stata accolta subito dal sindaco Alessandro Andretta: «Lo statuto di Trento parla di una città aperta all'incontro, al dialogo e al confronto di tutte le culture, le religioni e le categorie del nostro pensiero».

a pagina 5 **Ferro**

La società del futuro A Sociologia la presentazione del libro «Spazio ibrido» di Casalini Andretta: «È cruciale la sfida della seconda generazione, che la scuola saprà raccogliere»

Migranti, Tisi esorta la via dell'accoglienza «Lo dice il Vangelo»

L'arcivescovo: «Non possiamo ignorare l'altro»

TRENTO Brennero, «fenditura che si è fatta storia», trecento anime, la metà delle quali proviene da altri luoghi del mondo, mentre quasi un quinto dei residenti di nazionalità italiana ha ottenuto la cittadinanza in un secondo tempo. Ma anche Trento, e la sua prima elementare di 21 alunni con almeno uno dei due genitori non italofono o le canoniche che si fanno casa: non solo tetto, ma comunità. Ecco «lo spazio ibrido», teatro di conflitti e contaminazioni, ma anche luogo in cui si erge la parola di un vescovo a decretare come la Chiesa non possa «prescindere dal volto dell'Altro, che diventa anzi il principale interlocutore quando si trova nell'indigenza» e che «questo è il Vangelo, il resto sono chiacchiere».

È la voce di monsignor Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, che insieme al sindaco del capoluogo Alessandro Andretta ha animato ieri pomeriggio il dibattito intorno al libro

«Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione» (**Meltemi**) scritto dal caporedattore del *Corriere del Trentino* Simone Casalini. Incalzato dal direttore del *Corriere del Trentino e Corriere dell'Alto Adige* Alessandro Russello, Tisi, rovesciando Cartesio e decretando che «il cogito è figlio delle relazioni, mi contamina, dunque sono», ha parlato anche di una Chiesa ibrida: «Non posso prescindere dal volto dell'Altro, sia esso un migrante o una qualsiasi altra persona: non può essere eliminato né schiacciato, anzi, diventa il mio principale interlocutore nel momento in cui si trovi in condizioni di indigenza e non mi interessa se sono maggioranza o minoranza: questo è il Vangelo, il resto sono chiacchiere».

Quel resto che si tramuta in rosari branditi e baciati a ogni piè sospinto, in invocazioni distoniche «al cuore immacolato di Maria». «A chi mi dice che riesce a comporre Vange-

lo e rifiuto dell'altro, io rispondo che probabilmente ha letto un altro Vangelo — aggiunge Tisi — “ero forestiero e mi avete accolto”, questo dice Matteo. Io non giudico, ma questa eliminazione dell'ibrido non appartiene al luogo del Vangelo».

Ed è proprio negli spazi intermedi, «intercapedini della società», che avvengono gli incontri, si consumano i conflitti e le negoziazioni, di identità e culture: «Luoghi di commistione, sovversione, a volte trasgressione — spiega Casalini — che non vengono registrati nel mainstream della narrazione pubblica e non ottengono rappresentanza, ma esistono dappertutto, anche qui a Trento. La diaspora del linguaggio politico che esclude chi li abita non riesce a offrire loro cittadinanza: si tratta anche di esistenze politiche che si sfarinano, si perdono nell'astensione o nella morsa del rancore». L'11,5% degli stranieri che abitano il capoluogo proviene da 130

nazioni differenti: «Rumeni, pachistani, albanesi, moldavi, ucraini, marocchini, cinesi e tunisini — elenca Andretta — una sfida che cerco di poter tradurre in scelte operative. Ma sono fortunato: lo Statuto di Trento parla di una città aperta all'incontro, al dialogo e al confronto con tutte le culture, le religioni e le categorie del pensiero».

Cruciale, per il sindaco, «è la sfida della seconda generazione», che la scuola «è all'altezza di raccogliere»: «Non possono esserci spazi ibridi se non li costruiamo — sostiene — l'integrazione è l'unica strada percorribile, con i mondi della scuola e del lavoro che lo consentano, per fare sì che lo spazio ibrido non sia un inganno ma l'incontro di identità forti, vere, che impariamo a conoscere e a declinare al meglio nei passaggi della vita». Perché, come sottolinea ancora Casalini, «qualsiasi forma di incontro è ibridazione». Perché si può viaggiare, come afferma Clau-

dio Magris in una delle interviste che chiudono il volume, «talora anche solo attraversando una strada». Quella che nel volume di Casalini conduce alla periferia di Trento, ma anche in Tunisia, alla casbah di Mazara del Vallo o al caos-

mondo dei carruggi genovesi, passando per il cimitero di Mentone, dove sono sepolti i *tirailleurs sénégalais*: sulle sponde del Mediterraneo insomma, dove prende forma, come evidenzia l'autore,

«l'originale intreccio di culture e civiltà differenti che si sono reciprocamente contagiate».

«Lo spazio ibrido è la cifra dell'umano — chiosa Tisi — e se come Chiesa avremo un futuro, sarà nella misura in cui

saremo presenti sul terreno della povertà e dell'accoglienza del migrante. È arrivato il momento di dire che la carità è evangelizzazione».

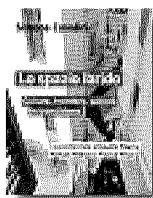
Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spunti di riflessione A partire da destra, l'arcivescovo Lauro Tisi, il direttore del Corriere del Trentino, Alessandro Russo, e Simone Casalini, autore del libro (foto Rensi)

Il volume



● Il Mediterraneo è lo spazio della differenza in cui le storie, i mutamenti politici e sociali si gonfiano come vele al vento, suscitando continuamente urti e aggiustamenti, negoziazioni e rotture. È da qui che nasce il

volume «Spazio ibrido», di Simone Casalini

● Il volume ripercorre l'asse del Brennero e dà voce ai volti e ai luoghi in cui, al di là della narrazione dominante, si compie un processo di creolizzazione della società

● Tra i luoghi raccontati c'è anche la residenza «Fersina» di Trento

● Nel libro ci sono anche

interviste a Claudio Magris, Hamadi Redissi e Franco Rella

L'autore



Intrecci sommersi
Gli spazi ibridi sono luoghi di commistione, sovversione, a volte trasgressione che non vengono registrati nel mainstream della narrazione pubblica

Il sindaco



Congiunzioni ideali
L'integrazione è l'unica strada percorribile, con i mondi della scuola e del lavoro che lo consentano, per fare sì che si fondi l'incontro di identità forti, vere

L'alto prelato



Aperture inderogabili
Il futuro della Chiesa è connesso alla capacità di essere presente sul terreno della povertà e dell'accoglienza. È tempo di dire che la carità è evangelizzazione